COMUNE DI FERRARA
PROTOCOLLO GENERALE
I
COPIA CARTACEA DI ORIGINALE ANALOGICO
Protocollo N.0217158 del 09/11/2026

Ferrara 9 novembre 2026

Al Sig. Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: risoluzione alla mozione PG 204093 per chiedere l'adeguamento del Regolamento comunale per l'assegnazione di alloggi ERP ai principi costituzionali e la pubblicazione della 36ma graduatoria di assegnatari.

PREMESSO CHE

- La Legge Regionale Emilia-Romagna n. 24/2001 disciplina l'intervento pubblico nel settore abitativo e stabilisce i principi generali per l'assegnazione e la gestione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), demandando ai Comuni la definizione dei criteri applicativi attraverso i propri regolamenti;
- Il sistema di assegnazione degli alloggi ERP deve fondarsi prioritariamente sulla valutazione dell'effettivo bisogno abitativo, tenendo conto delle condizioni economiche, familiari, sociali e personali dei richiedenti;
- La sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 2026 ha richiamato la necessità che i criteri di radicamento territoriale non assumano un peso tale da prevalere sugli indicatori dell'effettivo bisogno abitativo, alterando irragionevolmente la graduatoria a danno delle persone che si trovano nelle condizioni di maggiore necessità;

- La pronuncia della Corte Costituzionale è chiarissima e non impone, come invece sostenuto erroneamente dalla Giunta Regionale, di cancellare indiscriminatamente qualsiasi criterio di residenzialità o di radicamento territoriale. La Corte ha invitato a introdurre criteri in maniera proporzionale e non ha imposto ai Comuni di rinunciare a ogni valorizzazione della storicità della residenza sul territorio;
- È necessario evitare che si finisca per produrre una distorsione nella quale la storicità della permanenza sul territorio vengano considerate elementi sostanzialmente irrilevanti;

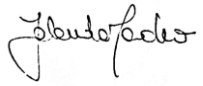
RITENUTO CHE

- Non sia politicamente né amministrativamente condivisibile un'impostazione che, richiamandosi genericamente alla necessità di adeguarsi alla pronuncia della Corte costituzionale, finisca per trasformare una correzione dei criteri sproporzionati in una rinuncia ideologica e preventiva a qualsiasi valorizzazione del rapporto tra cittadini e territorio;
- Non sia condivisibile l'idea che il diritto alla casa debba necessariamente comportare l'eliminazione di ogni riferimento alla dimensione lavorativa. Il lavoro, quando compatibile con le condizioni personali del richiedente, deve continuare a essere considerato parte di una politica pubblica che non si limiti a gestire il bisogno, ma favorisca concretamente l'autonomia;
- La revisione del Regolamento debba essere l'occasione per affermare una visione delle politiche abitative che tenga insieme equità nell'accesso, tutela delle fragilità, valorizzazione delle comunità territoriali e promozione dell'autonomia personale, senza sacrificare uno di questi principi sull'altare di una lettura parziale degli altri;
- Il Comune debba conservare la propria capacità di esercitare una discrezionalità regolamentare responsabile, nel rispetto della legge e dei principi costituzionali, evitando di ridursi a un semplice esecutore di interpretazioni restrittive che non trovano un obbligo esplicito nella pronuncia della Corte;

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

1. Ad adottare, nell'ambito della revisione del Regolamento comunale per l'assegnazione degli alloggi ERP, criteri di residenzialità e di radicamento territoriale che abbiano un peso proporzionato, in coerenza con i principi richiamati dalla Corte costituzionale, evitando comunque qualsiasi cancellazione indiscriminata di tali criteri. Dovranno essere valorizzate, attraverso valutazioni motivate, oggettive e verificabili, le specifiche esigenze di continuità assistenziale, familiare e sociale, soprattutto in presenza di persone anziane, con disabilità o in altre condizioni di fragilità.
2. A mantenere il requisito lavorativo nell'ambito della disciplina comunale per l'accesso e l'assegnazione degli alloggi ERP, coordinandone l'applicazione con percorsi di orientamento, formazione e inserimento lavorativo, in collaborazione con i servizi competenti;
3. A garantire che la revisione regolamentare non si traduca in un mero recepimento della superficiale interpretazione data dalla Regione Emilia-Romagna alla sentenza della Corte Costituzionale, ma costituisca l'occasione per elaborare una disciplina comunale equilibrata.

Iolanda Madeo



Andrea Ferrari

